



MARCHE

► *L'intervento del direttore generale della Luiss chiude a Offida il seminario sul tema "La diversità come dono e sfida educativa"*

La lezione di Celli: il merito è impegno e sacrificio

L'INIZIATIVA

DANIELA SANTONI

Offida

"Non c'è innovazione senza tradimento delle regole e si sa che i giovani in quanto maggiori portatori delle nuove idee sono gli unici in grado di promuovere il cambiamento". Il lungo intervento del professore Pier Luigi Celli direttore generale dell'Università Luiss "Guido Carli" chiude magistralmente il seminario promosso dalla Fondazione Lavoroperlapersona,

"Non c'è innovazione senza tradimento e i giovani sono gli unici in grado di promuovere il cambiamento"

che si è svolto dal 20 al 22 settembre a Offida sul tema "La diversità come dono e sfida educativa". Le conclusioni dell'appuntamento affidate al noto sociologo si sono articolate attorno al tema delle giovani generazioni, intese come dono e sfida da guardare eliminando le incomprensioni. Un intervento ricco di contenuti in cui la tematica del merito ha avuto un ruolo predominante seppure analizzata da una prospettiva diversa dal solito.

"Il merito non può essere visto solo in termini di riuscita e di successo - ha spiegato il professore - ma anche d'impegno e sacrificio. Vi sono esempi di successo che al merito non devono nulla e purtroppo sono questi che si guardano dal basso. Affinché il merito torni ad esser ta-



Un momento del convegno

le è necessario recuperare la parità delle condizioni di partenza in caso contrario, il merito, servirà solo a certificare chi parte già da posizioni di vantaggio".

Dal merito alla responsabilità, il passo è breve; quella degli adulti, di coloro "che potrebbero lasciare ai giovani le loro posizioni, perché se da un lato ciò garantirà all'inizio meno esperienza" dall'altro consentirà di innovare, partendo dalla consapevolezza che "le crisi non si risolvono solo ragionando in termini di economia e finanza".

L'altra economia insomma, l'altro lavoro. Due temi che hanno costituito il filo conduttore dei tre giorni dedicati alla riflessione multidisciplinare, non fine a se stessa, ma "destinata ad avere implicazioni concrete" come ha affermato il presidente della

Fondazione Lavoroperlapersona Gabriele Gabrielli. "Lo scopo è di distaccarsi dalla logica del profitto recuperando la dimensione del noi, perché un'altra economia è possibile e le cooperative ne sono una testimonianza. Questo significa recuperare anche una visione antropologica del lavoro che non si basi appunto solo sul tornaconto". Per questo la scelta di tre termini su cui è stato costruito l'appuntamento convegnistico: la diversità "per fuggire dall'individualismo esasperato dell'epoca attuale", il recupero della "cultura

Gabrielli: "Lo scopo è di distaccarsi dalla logica del profitto recuperando la dimensione del noi"

del dono" e infine il mezzo per promuovere tutto questo che è appunto "l'educazione".

Tante le testimonianze dell'altra economia. A partire dal cooperativismo, raccontato dal presidente Legacoop Marche Mauro Angelini che ha individuato nella filiera orizzontale uno dei possibili modi per evitare il contagio della crisi. Ma l'altra economia è anche integrare attraverso l'arte. Lo ha testimoniato Enrico Paniccià, promotore del progetto Mus-e che proprio attraverso l'arte nelle scuole favorisce il dialogo tra bambini di diversa cultura. Il sindaco di Offida Valerio Lucciarini ha ribadito la bontà dell'evento sottolineando come la politica debba avere un ruolo importante nel raccogliere questa sfida.